



TREKKENFILD

n. 138

2025

online di atletica

Spy Story

SPECIALE
ANCONA

**Primato mondiale
di Francesco Fortunato
nei 5.000 di marcia:
17'55"65**

DAS 2016 - W

Foto Fidal / Grana - Zuddas

Quel pasticciaccio brutto...

Attapirati siamo noi, intesi come il mio sodale e il sottoscritto. I nostri 25 lettori, se lo ritengono opportuno, possono condividere idealmente quanto si scrive in queste pagine. Partiamo dal tapiro consegnato da Valerio Staffelli nel corso della trasmissione "Striscia la notizia" del 18 febbraio a Filippo Tortu. Scovato, ma non era di certo difficile andare a cercare l'azzurro, dalle sue parti in Brianza, a Giussano (Monza-Brianza) dove esiste un bellissimo impianto frequentato anche dai vari atleti che coach Alessandro Simonelli (tra questi Luca Sito, Vladimir Aceti, ed Elena Bellò) fa sudare e sgroppare tutti i giorni.

Walter Brambilla



A destra: Carmine Gallo, Agenzia Equalize, indagato per intercettazioni telefoniche. È lui che ha fatto il nome di Giacomo Tortu, ora finito in un filone dell'inchiesta della procura di Milano sulle cyber-spie di Equalize.



Pippo alla domanda: "Come la va..." buttata là da Valerio Staffelli ha risposto. "Quello che avevo da dire, l'ho detto. Non ho nulla da aggiungere". Cioè: "Io non ne sapevo nulla". Papà Salvino qualche istante prima si è così espresso: "Sono caduto dalla sedia".

In attesa che il nodo venga sciolto, ho chiesto a qualche storico dell'atletica se fosse mai accaduto un caso che potesse vagamente assomigliare alla questione Giacomo Tortu/Marcell Jacobs. Sì, una simile è successa, sempre tra sprinter e risale al 1979, esattamente l'11 agosto nella Scuola Nazionale di Formia. La disputa era tra Livio Berruti e Pietro Mennea, la querelle andava avanti da tempo. Dei congiunti di Pietro attesero Livio dietro a una siepe e volarono, non solo parole grosse. E ci fermiamo qui.

Il caso in questione è molto complicato, l'articolo del "Fatto Quotidiano" ha fatto moltissimo scalpore. Ora staremo a vedere cosa accadrà a livello giudiziario, anche se stando ai fatti, se confermati, non penso che Giacomo Tortu se la sfanghi così facilmente, almeno dalla Federa-

zione che negli ultimi anni ha squalificato per mesi dirigenti che hanno fatto la storia dell'atletica e inibito altri per motivi che in confronto alla spy-story sono una quisquilia, o meglio come direbbero da altre parti d'Italia una "pinzillacchera".

I due, inteso come Jacobs e Filippo il bello, Giacomo a questo punto non è pure il brutto, ma il cattivo, si sono parlati. Tutto chiarito? Non lo sapremo mai. Di certo quando i due si sfidavano (le prime volte a Savona), Tortu diceva sempre: "siamo amici". Jacobs, invece, ribadito pure nel suo libro, soffriva maledettamente il sardo/brianzolo e, infatti, le buscava. Accadde poi che a Padova, alla fine di agosto del 2020, (periodo Covid) vennero allestiti gli Assoluti. La data era il 30 agosto. Batterie: una vinta da Jacobs, l'altra da Tortu. Quel giorno si notò che molto probabilmente Filippo avrebbe perso per la prima volta la finale contro Marcell. Un'ora prima della finale in tribuna stampa si presentò Giacomo affannandosi a piegare che Pippo non parteciperà alla sfida. Tutti

a chiedere al dirigente: "Si è infortunato?" "No - rispose, è per evitare un sovraccarico, per prevenire un infortunio." Lasciando tutti di stucco. Fu una "scelta precauzionale", così scrisse il sito web Fidal in vista del Golden Gala. Chi scrive avisò Marcell, il quale ci rimase malissimo. La sfida che sognava di vincere era rimandata. Marcell aiutato da un vento generoso (+3,3) fece segnare 10"10. Il perché di tutto questo episodio? Stando a quanto riferisce il quotidiano diretto da Marco Travaglio, esattamente il 15 di settembre, Giacomo Tortu avrebbe fatto il suo ingresso nell'ufficio del super poliziotto Carmine Gallo agenzia "Equalize" in Via Pattari a Milano. Ovvero due settimane dopo le gare di Padova.

Pare siano stati controllati anche i cellulari di Paolo Camossi, all'epoca tecnico di Jacobs, del nutrizionista Giacomo Spazzini e di Marcello Magnani (manager), questi via filo mi ha confermato che al massimo avrebbero potuto scoprire gli ingredienti del "mojto" long drink che ama l'agente ferrarese.

Stefano Mei ha risposto di essere tranquillo su tutta la questione: "Pippo non ne sapeva nulla, pertanto, chi correrà più forte sarà titolare in staffetta". Non fa una grinza, forse liquidata con troppa generosità. Sta di fatto che Stefano Mei fa molto uso dei "social" nella fattispecie di facebook (la cloaca massima dell'informazione e della disinformazione) per annunciare i numerosi successi azzurri, dove i "like" si sprecano. In questo caso, leggendoli attentamente si trovano punti di vista diametralmente opposti a quello del presidente (forse una delle pochissime volte). In altre parole, come sosteneva il "divino Giulio", a pensar male si fa peccato ma molte volte ci si azzecca. La storia non finirà entro breve tempo, ne sentiremo parlare per parecchio. Purtroppo. Intanto Pippo come suo costume in inverno non gareggia. Tra l'ultima uscita del 2024 e la prima probabile del 2025, trascorrono 8/9 mesi!

Incontri ravvicinati



A sinistra: l'urlo di Francesco Fortunato sul traguardo dei 5 chilometri di marcia, conclusi con il nuovo record del mondo di 15'55"65 (Foto Fidal / Grana).

Sotto: la felicità di Ludovica Cavalli sul traguardo dei 3.000 (9'03"66). Per lei doppio titolo, dopo quello vinto nei 1.500 (4'11"37). (Foto Fidal / Grana).

Tricolori indoor, occasione ravvicinata per incontrare vecchie e nuove conoscenze, riempire il sacco delle notizie e osservare da vicino i comportamenti della fauna atletica che solitamente riempie i palazzetti.

Daniele Perboni

Ancona, il PalaCasali, festeggia i 20 anni di vita. Diciotto edizioni degli Assoluti sotto tetto. Un classico appuntamento di fine febbraio. Per chi scrive è la prima manifestazione del nuovo anno, escluse alcune corse campestri. Occasione propizia per ritrovare volti che non vedevi da tempo. Gente che sui prati non incontri mai, com'è giusto che sia. Così all'improvviso ti ritrovi a salutare dirigenti, atleti ed ex atleti: Gelindo Bordin; Antonietta Di Martino; Elisa Cusma, sesta negli 800 ai Mondiali di Berlino 2009; un barbuto Paolo Camossi, gran signore e sempre sorridente, da quest'anno capo settore del settore salti; Alessia Trost e via cantando. Ciao come stai, tutto bene? Ancora in giro a far danni? Giornata stracca e poco interessante. Ti vedo bene. Da quando hai lasciato l'agonismo sei più fresca.

Della valanga azzurra, ragazzi, attenzione, non pensate a Gustav Thöni, Piero Gros, Paolo De Chiesa, Herbert Plank, tempi andati, se ne vedono pochi. Piste e pedane restituiscono poco interesse, almeno sino a quando Francesco Fortunato, magro come il classico chiodo, con una cavalcata solitaria stampa il primato mondiale nei 5.000 di marcia *Short Track* (pista corta, dunque al coperto). Nell'attesa di Larissa Iapichino (6.69), non ci resta che cara-



collare su e giù per l'impianto. Qualche incontro interessante non manca mai. Anche osservare con attenzione chi ti circonda è un buon affare. Così adocchiamo Adolfo Rotta, notissimo grande vecchio dell'atletica lombarda e onnipresente, parlottare fitto

fitto con il D.T. La Torre. Ci giochiamo un caffè che sta illustrandogli qualche iniziativa antidoping, un suo pallino che gli fa grande onore. Ecco una ragazza bionda e snella fare il suo ingresso sulle gradinate della curva d'arrivo. È l'australiana Eleanor Patterson, fidanzata/compagna di Marco Fassinotti. 2.02 di personale e bronzo agli ultimi Giochi Olimpici di Parigi, nonché oro ai Mondiali di Eugene del 2022. Oh, parliamo di lei, non di lui... Sosta al bar, acqua, toast e una botta sulle spalle... sorpresa, è Marco Del Medico, ex tecnico di Samuele Ceccarelli. «Che ci fai da queste parti? In cerca di un nuovo velocista da regalare ad altri?» sfottiamo. Ad-denta un panino e risponde: «Ha fatto le sue scelte, lasciamo stare. Invece voglio presentarti un mio allievo lunghista, fra due anni arriva a otto metri. Te lo firmo dove vuoi. Lo sto "costruendo" non ha forza, nel mezzo squat è più veloce la ragazza che si allena con lui...». Ok lo aspettiamo fra un paio di stagioni. Magari rifacciamo un salto dalle tue parti.

Claudio Mazzaufu, promosso (così afferma) da responsabile dei salti a consulente di Antonio La Torre, in coppia con Stefano Tilli, ancora una volta ci sembra orfano di Stefano Sottile, classe 1998, talento inesperto dell'alto a causa di numerosi infortuni. Uomo brillante,



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

sempre pronto alla battuta è il primo ad affrontare il tema Sottile. Lo fa con arguzia ed eleganza. Sempre un piacere conversare con il tecnico teramano che recentemente ha ricevuto la Palma d'Oro al Merito tecnico per l'anno 2023. Si tratta della più alta onorificenza sportiva del Coni, che rende merito agli eccellenti risultati ottenuti nel suo ruolo. La Palma d'oro al Merito sportivo arriva dopo quelle di bronzo, ricevuta nel 2004 e quella d'argento, nel 2015. Una celebrità!

Francesco Uguagliati, ex Commissario Tecnico e sino allo scorso gennaio presidente del Comitato Veneto, sorride amaro quando gli ricordiamo la sconfitta elettorale. «Ora sono fuori da tutto – anche se non gli crediamo sino in fondo – ci penseranno altri... In compenso mi hanno nominato Direttore Tecnico dei prossimi Giochi Mondiali Universitari (Regione metropolitana Reno-Ruhr, Germania) che non sono più le vecchie Universiadi di Nebiolo». Dove la partecipazione era di altissimo livello. Basti pensare al record mondiale di Pietro Mennea sui 200, (19'72), ottenuto proprio ai Giochi Universitari del 1979. Salto in alto maschile. Quando Manuel Lando supera i 2.26, record personale, una tromba suona la carica. Segno di augurio per continuare la cavalcata vincente. Inutile. I 2.28 sono, per ora, insuperabili. Resta l'originalità del tifo per questo 25enne futuro ingegnere spaziale. «Sia chiaro, faccio il tifo per Randazzo – afferma perentorio il collega al nostro fianco, mentre si discute sull'elenco degli iscritti ai 60 – Viene dal lungo, come



Federica Curiazzi, suo il titolo nei 3.000 di marcia (12:17.08) (Foto Fidal / Grana)

Marcell, è allenato da Di Mulo e magari riesce a soffiare un posto in staffetta a qualcuno». Il riferimento a chi è chiaro. Poi si gira e sbuffando confessa «Questa alla mia sinistra dice di scrivere per l'Avanti. Ma come giornale non esiste più. Mah. Poi dice di avere la doppia cittadinanza Italia-Repubblica Ceca e di scrivere anche per qualche giornale di quelle parti. Deve fare le interviste a un sacco di gente. Però vuole vedere anche le gare. Impossibile gli ho detto. Deve scegliere...». Purtroppo Randazzo, sofferente ad un polpaccio, viene eliminato in batteria con un deludente 6"80.

Andrew Howe, 39 anni, ancora primatista italiano del lungo (8.47) vestito come uno *skater*: cappellino con visiera e calzoncini larghissimi appena sotto le ginocchia, appare felice. C'è chi dice che ogni estate prova ad allenarsi nel tentativo di ritornare in forma per una ultima stagione agonistica. Finora ogni tentativo è risultato vano. Al secondo salto Andrea Dallavalle atterra a 17.36, un centimetro in più del personale risalente al 2021. Sorprendentemente veloce il *WhatsApp* di un antico amico e collega alla defunta rivista *Atletica Leggera*: "Gran Dellavalle". Negli 800 ci vengono negati brividi e sorrisi, procurati dalle urla dello speaker quando assordava la platea con "Barontini, Barontini, Barontini, Barontini vincee". Purtroppo per lui e i suoi (di Barontini) tifosi l'uomo di casa viene strapazzato da Giovanni Lazzaro, che dopo il titolo nella categoria promesse veste anche il tricolore assoluto. 1'47"42 a 1'47"91.



Giovanni Lazzaro, tricolore negli 800 (1'47"42) (Foto Fidal / Grana)

La due giorni marchigiana si conclude con strani incontri al vertice nella toilette. Non pensate male, vecchi sporcaccioni. Da quelle parti prima o poi ci transitano tutti. Anche re e imperatori. In anticipo sui tempi raggiungiamo Milano. Dopo aver accompagnato alle rispettive magioni i due passeggeri diamo sfogo alla nostra turpe voglia: ascoltiamo gli Squallor...

*Là dove finisce il fiume comincia il film:
La storia tremenda di un elettrotecnico
Che seppe inventare la pila
Non pochi ci riuscirono
Ma fu lui che la inventò
Quattro giorni dopo scoprirono
La luce elettrica...*

Promesse elettorali

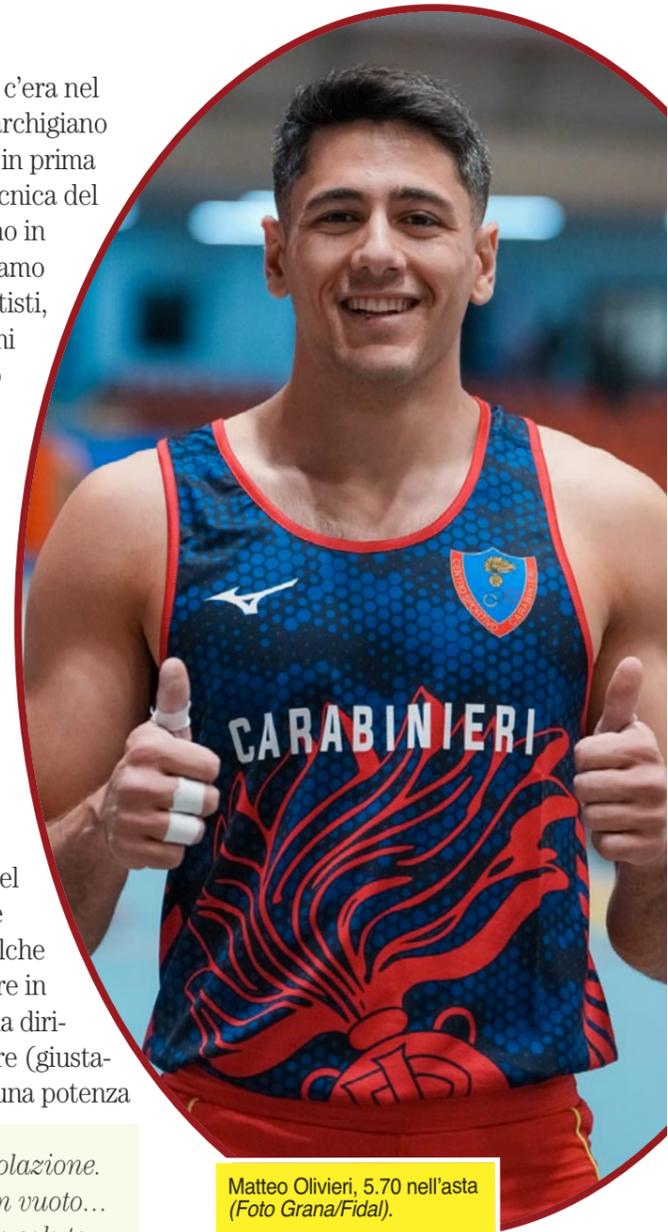
I Campionati tricolori dovranno essere un appuntamento irrinunciabile nella stagione. Per tutti, anche per i big. Parole ampiamente ripetute dal Presidente Mei in campagna elettorale. Vediamo com'è andata agli Assoluti di Ancona.

Daniele Perboni

“I Campionati Italiani saranno un appuntamento irrinunciabile per i massimi esponenti dell'atletica azzurra”. Parole sante, giuste, doverose. Finalmente qualcuno che si assume la responsabilità di renderle pubbliche e sostenerle in diversi dibattiti. Parole che il Presidente Fidal Stefano Mei pronunciò a più riprese nell'ultima campagna elettorale. E qui sta l'inghippo: eravamo, appunto, in campagna elettorale e in quel frangente si può dire di tutto e di più. Ricordate? Ci fu chi promise l'eliminazione delle accise sulla benzina e la tassazione sugli extra profitti delle banche. Nel mondo dell'atletica, più prosaicamente, si promise, fra altri impegni, quanto scritto sopra. Ora, chi si è preso il disturbo di seguire i recentissimi tricolori indoor di Ancona ha potuto rendersi conto che quelle parole sono rimaste aria fritta, affermazioni gettate al vento senza



nessun seguito reale. Chi c'era nel ventennale palazzetto marchigiano ha potuto rendersi conto in prima battuta della pochezza tecnica del movimento italo. Almeno in quel frangente. Attendevamo fior di campioni, di primatisti, di eccellenze che nei primi mesi dell'inverno si erano ben comportati su piste, pedane e prati. Che fine hanno fatto? Giornalisti letteralmente incazzati, pubblico deluso, dirigenti pronti a grugnire se si affrontava l'argomento. Al netto di qualche infortunio, all'opera si è visto ben poco. Anche la “quantità” ha lasciato a desiderare. Gare con quattro partecipanti (1.500 femminili), sette nel lungo maschile, otto fra le donne, tanto per fare qualche esempio. Che dire? Eppure in ogni intervento pubblico la dirigenza continua a sostenere (giustamente) che ormai siamo una potenza



Matteo Olivieri, 5.70 nell'asta (Foto Grana/Fidal).

Colazione con Nick

Domenica mattina. Sala colazione. Chiacchiericcio, battute, risate sommesse. Un tavolo con Paolo Dal Soglio e Leonardo Fabbri. Maestro e allievo, chi si ferma scambiando qualche parola, chi saluta e se ne va veloce. Il tecnico si dilunga spiegandoci come rendere più spettacolare il lancio del peso. “Perché non piazzare la pedana al centro della pista? In un momento in cui non ci sono gare naturalmente. In Germania, dove attualmente non hanno atleti ai massimi livelli, lo fanno tranquillamente – dice, mostrando una foto sul cellulare – Ho provato a spiegarlo ma non ci danno retta. Un muro. Sarebbe anche più sicuro per giudici e atleti. E non parliamo delle reti di protezione. Sono fissate con ganci d'acciaio. Se un peso va ad incocciarli, questo, da regolamento, non sarebbe più utilizzabile per via dei segni che restano incisi sulla superficie del peso. Sono attrezzi, giapponesi, costano ottocento euro l'uno. Un bel danno”. Poco distante c'è un uomo solo, piccolo così... Calzoni corti, baffi spioventi e neri, due braccia dalla circonferenza quasi sproporzionata. Un minatore, il fratello di Conan il barbaro? Cappellino nero calcato sulla testa con la visiera che nasconde gli occhi. Pare sconcolato. L'eterno Charlie Brown o Boe Szyslak dei Simpsons? Trangugia yogurt, fette di torta e cornetti, il tutto accompagnato da una tazza di cappuccino e bicchieri di succo di frutta. L'ultimo dolce viene fatto sparire in un sol boccone. Per digerire? Un caffè. Testa bassa senza scambiare parola con nessuno. Fa quasi tenerezza. Dondola nervosamente le gambe. Qualche

occhiata in sala e si rimette a guardare il piattino vuoto della colazione. Che sia intenzionato a ricominciare? Così, tanto per colmare un vuoto... Poco distante il tavolo con Dal Soglio e Fabbri. Nessun contatto o saluto. Sconosciuti che si incontrano casualmente ignorandosi. Lo avevamo già notato il giorno prima sui gradini del Palaindoor. Due ore seduto in solitaria. Poi improvvisamente si alza, issa lo zaino, enorme da navy seals, sulle spalle e scompare nella zona riscaldamento. Dentro, immaginiamo, ci sia l'occorrenza per una missione d'assalto. Lo rivediamo mentre lasciamo l'albergo. Rientra da una sgambata? Ore 14,30. Pala Casali, gli omoni del peso in fila per uno, sì per uno. Per sei sarebbero troppi e poi ne avanzerebbe uno. Dove lo infiliamo? Il più esile, una novantina di chili, nello zaino dell'omino piccolo forse ci starebbe. Già, quell'omino ora ha un nome: Nicholas James Ponzio, detto Nick. Mentre ordinatamente attende il suo turno per i lanci di riscaldamento ha un attimo di esitazione. Porta le mani al basso ventre, piega leggermente la ginocchia ed elegantemente palpa qualcosa la sotto (lo vediamo di spalle). Il gesto porta fortuna dei lanciatori, dei navy seals, dei sette nani, dei Peanuts?



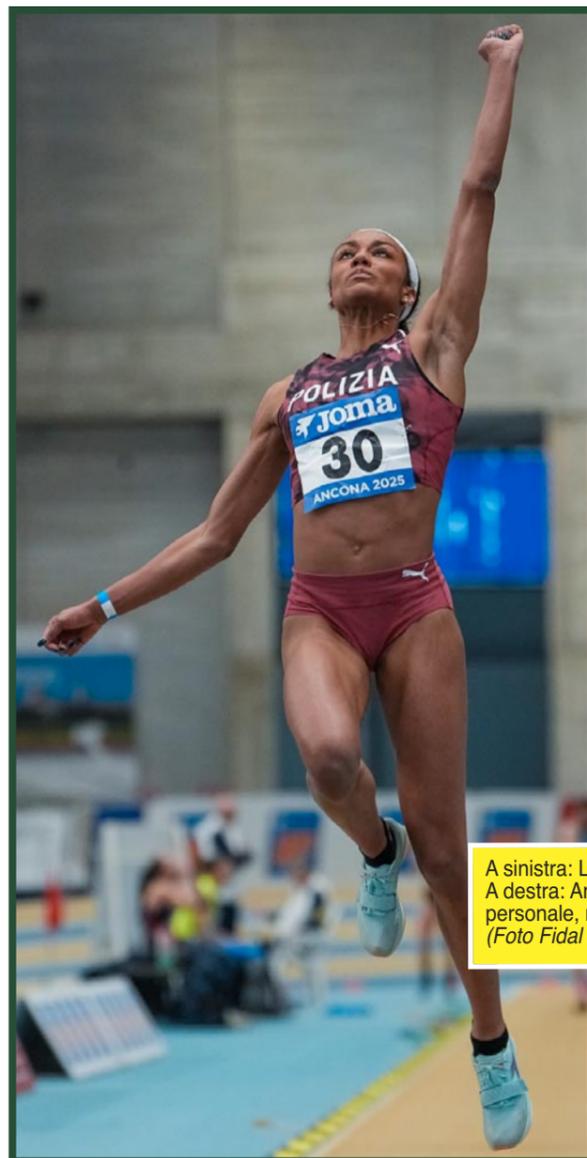
Dap

continentale, se non mondiale. Dov'erano queste potenziali forze emergenti? Evidentemente la politica di “controllo” sugli atleti non ha funzionato o è stata male applicata. Un dubbio sorge spontaneo: la Federazione ha forse perso il controllo sulla programmazione dei big? Marcell Jacobs in Florida è una Penelope che tesse e disfa la tela a suo piacimento; di Chituru Ali, il secondo azzurro più veloce di sempre (9'96/+1,5, Turku 18-6-24) si sono perse le tracce; Filippo Tortu, dopo la bufera scatenata dal fratello Giacomo, indagato in un filone dell'inchiesta della procura di Milano sulle cyber-spie di Equalize per concorso in presunte intercettazioni abusive a danno del campione di Tokyo 2021, sembra essersi eclissato maggiormente. Già non frequentava le piste

corte e iniziava la stagione tardi, ora che farà? Non sarà certo facile convivere con l'avversario, anche se i due si son parlati e Marcell dice di credere nella buona fede di Filippo. Recentemente, poi, un nuovo gruppo/azienda si è inserito fra la

nenti dell'atletismo se ne son visti pochi: Leonardo Fabbri (21.85, con l'ultimo lancio nullo abbondantemente oltre i 22) e Zane Weir (21.76) nel peso; Ludovica Cavalli (4'11"37/9'03"66/ e Federico Riva 3'54"37/7'57"12/9 nei 1.500/3.000),

Si sperava nei giovani "piè veloci", ma quanto scaturito dalla pista non ha fatto raddrizzare i peli dall'eccitazione: tempi nella norma. Brividi per il 13.71, all'ultimo salto, della giovanissima Erika Saraceni nel triplo. Venti centimetri in più del prece-



A sinistra: Larissa Iapichino: due volte 6.69. A destra: Andrea Dallavalle, 17.36, primato personale, nel triplo (Foto Fidal/Grana).



entrambi al doppio tricolore; Zaynab Dosso nei 60 (7"07 e 7"10 in batt.); il resuscitato Andrea Dallavalle nel triplo

major reclutando fior di campioni. Fra i "nostri" figurano Ludovica Cavalli, Pietro Riva (allenati da Baldini ed ora seguiti da tecnici in capo all'azienda) e Yeman Crippa. Quali impegni comprendono i rispettivi contratti? Se ne sa ben poco, anche se le solite voci sussurrano di cifre rilevanti. Di carne al fuoco ne abbiamo in abbondanza e la sensazione è che dalle parti di via Flaminia non sappiano esattamente come muoversi, nonostante il buon umore espresso. La controprova l'abbiamo avuta proprio ad Ancona. Dei massimi espo-

(17.36, 1 centimetro in più del personale risalente al 2021); Larissa Iapichino nel lungo (6.69 due volte). Da non dimenticare il mondiale di Francesco Fortunato nei cinquemila di marcia (17:55.65, sgretolato il primato ufficiale del russo Mikhail Shchennikov, 18:07.08, Mosca 14-2-95). Risultato che lascia ben sperare per una stagione fortunata, così come quella di Eleonora Giorgi che ad Antalya ha stampato il nuovo primato italiano sui 35 km: 2h41:54, e standard per i Mondiali di Tokyo di settembre.

dente personale. Figlia d'arte, il padre Enrico, noto con lo pseudonimo di Cobra, originario di Chieti trasferitosi a Milano, gareggiava per la Riccardi, ha vestito anche la maglia azzurra: nella staffetta 4x400 di Bremea nel 2001 come terzo frazionista (Gini-Galletti-Saraceni-Attene). Altro? Il 46"15 di Luca Sito nei 400, il 2.28 di Matteo Sioli nell'alto, il 7.93 di Daniele Inzoli nel lungo, il 5.70 di Matteo Olivieri nell'asta. Prestazioni tecniche sulle quali il Presidente si è sbilanciato. Forse anticipando un tantino i tempi, affermando: "Non sbagliavo quando dicevo che abbiamo già pronta la squadra per Brisbane 2032". In attesa di quanto ci regaleranno Europei olandesi (Apeldoorn, 6-9-marzo) e Mondiali cinesi (Nanchino, 21-23 marzo). Per ora è tutto.

Ultimi palpiti di stagione

Di spunti primaverili, sotto il profilo squisitamente climatico, non se ne sono ancora visti, almeno nelle nostre lande ai confini dell'Impero. Giornate a volte con un pallido sole, a volte bigie e con pioggia, allora perché non riparlare del cross?

Due sono stati gli spunti relativi alle corse che attraversano i prati dell'inverno, tralasciando il Campaccio. A gennaio il Trofeo Elisa Migliore in quel di Alà dei Sardi e l'altro all'inizio di febbraio in Vallagarina. Il primo nel cuore della Sardegna. Per arrivarci occorre sbarcare ad Olbia e con l'auto inerparsi sino alle pendici del Monte Acuto, dove tra cave di granito e sughereti, si trova un paese di 2000 anime che per un giorno diviene capitale dell'atletica. Un passato con grandi firme mondiali, come Trofeo Alasport, guidato da Antonello Baltolu e un presente che intende ripercorrere le gesta con a capo Antonello Cocco. Quest'anno ad Alà è arrivata niente di meno che la regina dell'atletica italiana Nadia Battocletti. In compagnia del babbo. Nadia si è presentata il sabato pomeriggio ed ha visionato il percorso, ha cenato insieme a tutti gli altri componenti della gara che si sarebbe svolta il giorno successivo, poi a nanna. Il giorno dopo ha vinto, senza troppi patemi d'animo. Autografi, firme ai bimbi che si accalcavano per farsi vergare la loro maglietta e via. Una festa, come lo è sempre il cross, corroborato a metà gennaio da uno splendido sole. Trascorrono due settimane e si arriva, in una giornata piovosa, triste, invernale, nei pressi di Rovereto, la capitale dell'atletica del Nord della nostra nazione. Se Rieti per una ragione o per l'altra è la capitale atletica del Centro-sud, Rovereto con la sua squadra, la Quercia, le sue tre manifestazioni nell'arco dell'anno e quella passionaccia che hanno tutti i dirigenti capita-

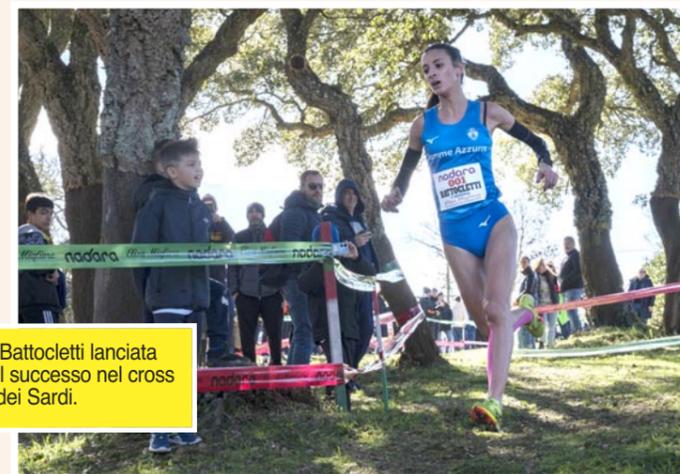


Sopra: l'arrivo della turca Ruken Tek. A fianco: il burundiano Celestin Ndikumana. (Foto M. Volcan).



nati da Carlo Giordani, lui sì una vera e propria quercia nel mondo dell'atletica, è il punto fermo nel Nord. Alle porte della città, nel piccolo Comune di Villa Lagarina, si è allestito un campo da cross country in località Giardini. La peculiarità della manifestazione consiste nel poter seguire tutto il percorso della gara. Su questo anello magico si sono espressi anche in questo caso gli atleti/e che hanno fatto parte della storia della corsa campestre. Evento che è nato nel 1978 solo come prova femminile. La prima vincitrice fu Cristina Tomasini. Ora la si nota tra le tante persone che si dannano l'anima per organizzare la gara. Quest'anno ad imporsi nel cross trentino il rappresentante del Burundi Celestin Ndikumana e per la prima volta una atleta turca Ruken Tek.

W. B.



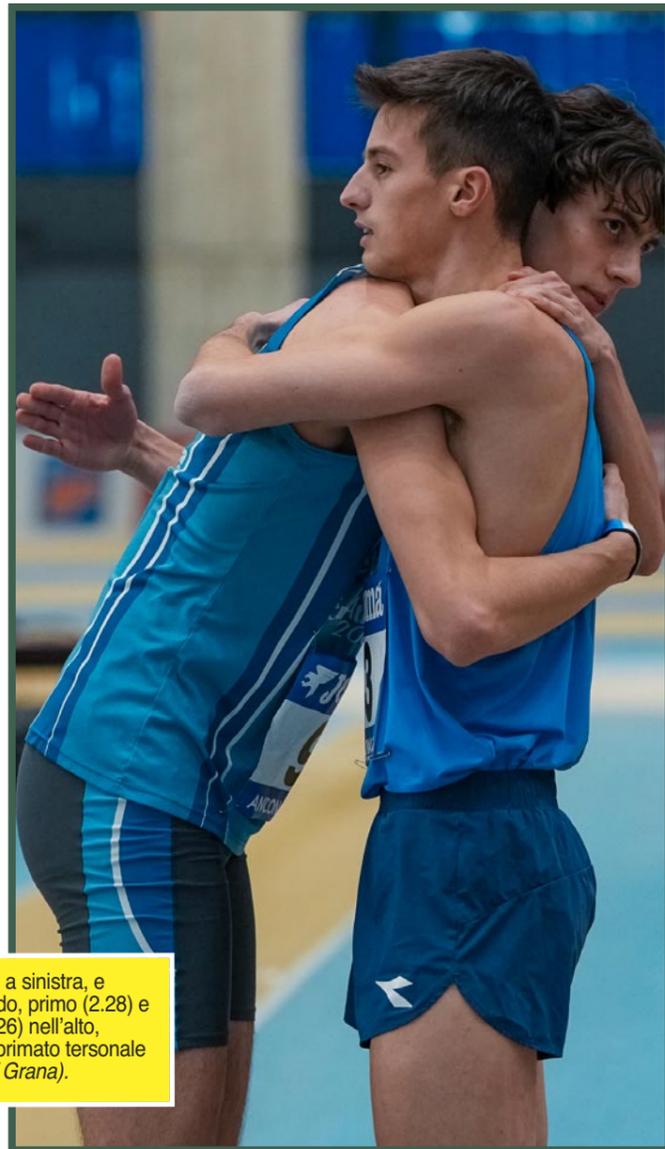
Nadia Battocletti lanciata verso il successo nel cross di Alà dei Sardi.



Eccola sul traguardo, sempre al Trofeo AlaSport.

Speranze per Brisbane '32

Due giorni in sala senza vedere il sole. Due giorni sotto tetto, senza un borbottio magari lontano sul “brutto pasticciaccio di Via Pattari...”. Due giorni sotto tetto per gli Assoluti, in quel di Ancona, interessanti, nonostante i pochi big. Chi è rimasto a casa ad allenarsi. Chi non ha assolutamente voglia di correre sulle piste corte. Chi non ha previsto una preparazione che comprendesse le prove invernali e via dicendo. Traduzione: pochi atleti. Troppo pochi, ad esempio, nel mezzofondo abbiamo assistito a gare con una penuria di atleti da farci intristire. Alla fine, visti alcuni risultati c'è già chi sostiene di avere già pronta la “cantera” per le Olimpiadi di Brisbane 2032. Abbiamo visto personaggini, scusate il diminutivo, che in questo caso potrebbe anche essere un vezzeggiativo, che potrebbero indossare la maglia azzurra tra non molto e visto la loro imberbe età, arrivare financo in Australia. Godiamoci queste nuove leve, nella speranza che non si perdano nel mare magnum dell'atletica. Di esempi ne abbiamo a josa. Partiamo dal lunghista che atterra nella sabbia vicino agli otto metri, pare sia consigliato anche da Fabrizio Donato che oltre ad Andy Diaz butta il suo sguardo su quest'altra gazzella che si libra in aria ed è rimasto colpito dalla leggerezza di Mattia Furlani. Il suo nome: Daniele Inzoli (16 anni) madre camerunense, babbo milanese. Affascinato appunto da Mattia, osservandolo in tv, arriva nell'impianto dorico sino a 7.93, scusate se non è arrivato ancora alla fatidica cifra degli otto metri tondi. Nel frattempo, sarà bene rammentare che i primi balzi storici li fece a Savona. L'altra vittoria, forse inattesa, che ha fatto gioire Franco Angelotti leader massimo della Bracco Atletica è di Erica Saraceni (17 anni) nel triplo, con la misura di 13.71. Figlia di un marcantonio ex postino, detto “Cobra” presentatosi una volta (anni fa) nel Campo storico del XXV Aprile di

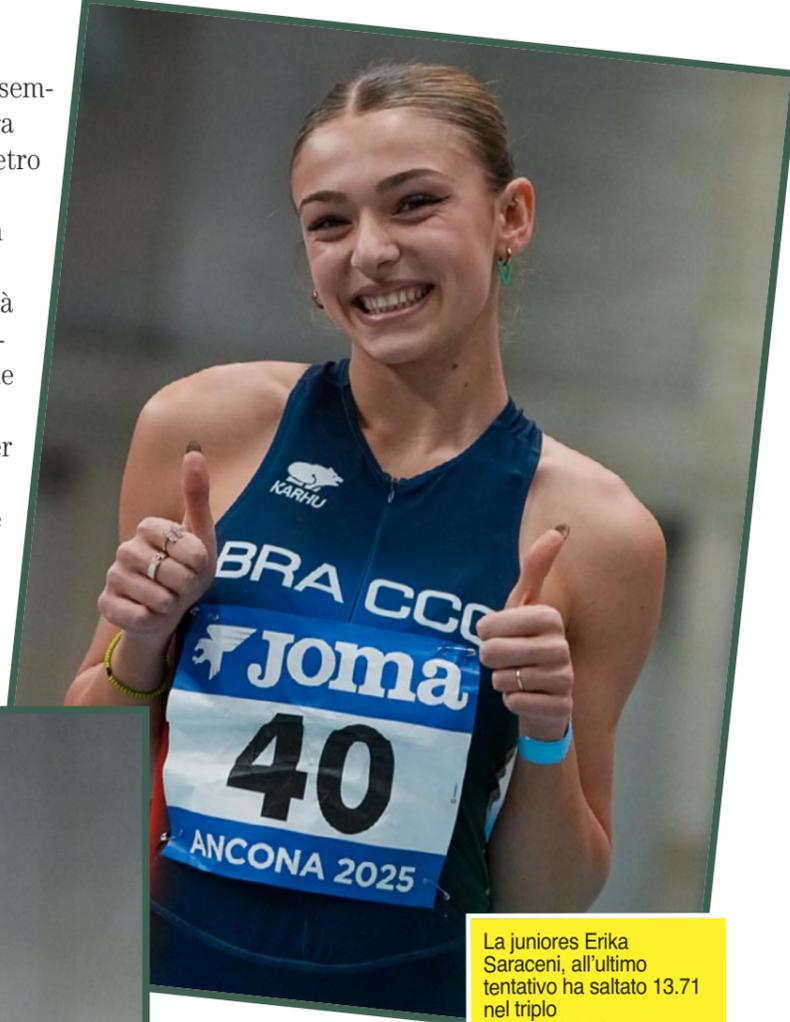


Matteo Sioli, a sinistra, e Manuel Lando, primo (2.28) e secondo (2.26) nell'alto, entrambi al primato personale (Foto Fidal / Grana).

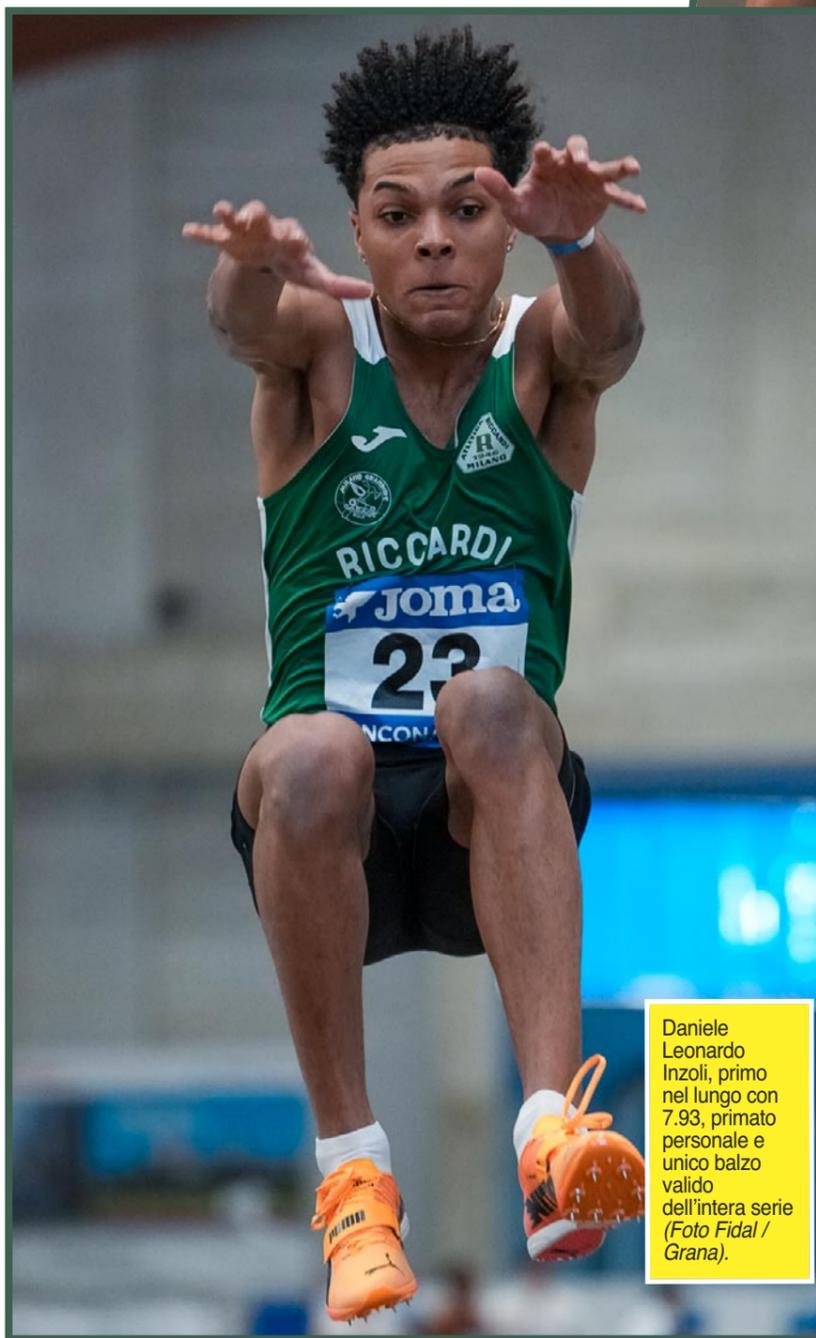
Milano, dove per “gioco” siglò 10”9 nei 100. Erica ha sempre respirato atletica in casa, non è una velocista pura ma stacca bene ed ha grinta, tant'è che si è messa dietro Ottavia Cestonaro, fermatasi a 13.60, che con Dariya Derkach rappresenta il gotha dell'hop, step e jump in rosa nella nostra penisola.

Terzo imberbe Matteo Sioli. Ragazzo (19 anni) che già la scorsa estate si era messo al collo l'argento ai mondiali under 20, con la vittoria a 2.28 primato personale sotto lo sguardo interessato di Gimbo Tamberi e di Stefano Sottile, capofila stagionale nell'alto, fermo per un fastidio alla schiena. Sioli si migliora di tre centimetri, sta entrando ormai in un'altra dimensione. Tre nomi sui quali appuntare il nostro interesse in attesa di avere altre notizie confortanti di Kelly Doualla e Alessia Succo per ora ferme ai box per infortunio.

W. B.



La juniores Erika Saraceni, all'ultimo tentativo ha saltato 13.71 nel triplo (Foto Fidal / Grana).



Daniele Leonardo Inzoli, primo nel lungo con 7.93, primato personale e unico balzo valido dell'intera serie (Foto Fidal / Grana).

IL TRAINING IN ALTITUDINE

Ennesimo lavoro del Centro Studi e Ricerche della Fidal. È stato mandato alle stampe l'opuscolo *Il training in altitudine: fisiopatologia e evoluzione storica e metodologica*. Elegantissima pubblicazione di 130 pagine, corredata da fotografie, dove si ripercorrono le diverse esperienze, vissute e tramandate negli anni, dell'allenamento in quota divenuto un'opportunità di esperienze e di maturazione tecnica e fisiologica. Quattro le firme: Fabrizio Anselmo, Antonio Dotti, Luciano Gigliotti ed Enrico Reggiani.



Notizie di storia dell'atletica italiana su

www.asaibrunobonomelli.it





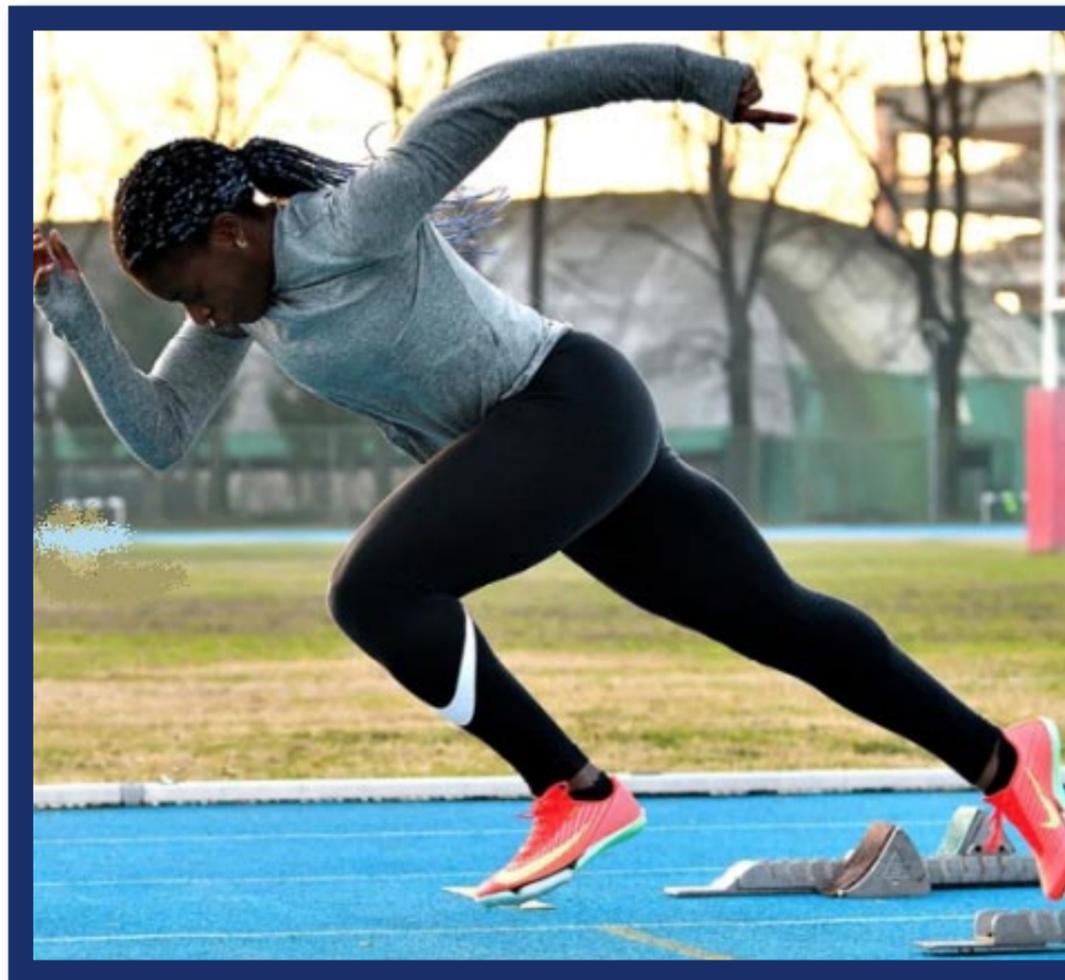
Kelly piè veloce

Su Kelly Doualla, bimba di quindici anni che sta catalizzando l'interesse dei media e di tutta l'atletica, non poteva mancare l'opinione della donna più veloce d'Italia fino a poco meno di un anno fa: Manuela Levorato.

A Sant'Angelo Lodigiano non abita più solo Danilo Gallinari. C'è anche una ragazzina che viaggia veloce come non si era mai visto. Sebbene negli ultimi anni ci si sia abituati ad un'atletica italiana molto diversa dal passato che porta a casa titoli olimpici nella gara delle gare, che si scopre resistente, lancia e marcia fortissimo

ed è condita da una pioggia di record in ogni categoria, nessuno ancora aveva assistito a niente di simile come il portentoso 7.19 stampato dalla quindicenne Kelly Doualla. Così nuova come sensazione che tutti si sono dovuti interrogare sulla cosa migliore da fare per salvaguardare il più grande talento visto in azione a questa età

nel nostro sport. Un po' di tempo fa ricevo una telefonata da una mia cara amica di nazionale, Manuela Grillo, mi dice: "Manu, non puoi capire che atleta sta seguendo il mio collega Walter Monti, una ragazzina che deve farla correre con i maschi altrimenti non ha stimoli". Mi fa pure presente che questa bambina è una scoperta del compianto Luigi



Cocchetti (fautore con Anselmo Di Michele e Alessandro Rossi della gloriosa società Snam) dopo una segnalazione di un professore. Kelly viene condotta in un luogo dove possa crescere agonisticamente parlando, bene come a San Donato Milanese. Una pista dove Kelly vive l'atletica in maniera serena e in buona compagnia. La prima volta che la vidi era ancora tredicenne, vinse ai campionati italiani di Caorle, un 80 in 9.81 con quasi due metri di vento contro. L'anno successivo siglò 7.27 indoor e non mi stupì per niente. Fino ad arrivare ai tre turni dei Campionati italiani allievi appena svolti, in pieno controllo nei primi ma facendo strabuzzare gli occhi con il crono finale che vale addirittura il pass per gli europei di Apeldoorn in Olanda. La sottoscritta con un personale di 7.20 sui metri 60, realizzato all'apice della carriera e in una semifinale mondiale, lei ha appena

approcciato l'atletica! Mi è scappato un sorriso. Sono felice di non avere provato stizza, anzi, senso di protezione. Non ho sentito quasi nessuno contrario al fatto che potesse parteciparvi, in fondo, dimostra di avere le idee chiare e quella naturalezza nel correre la fa sembrare pronta per qualsiasi cosa. Io però la penso diversamente. Se non si fosse infortunata, si parla di uno stiramento, dopo aver corso la staffetta con le curve strette con i tre turni precedenti nelle gambe, l'avremmo vista proiettata in un palcoscenico, per quanto ideale di un europeo indoor? Kelly, sono felice che tu possa fare del tuo futuro proprio quello che desideri, non ti manca niente, sei naturalmente dotata di una grande forza, corsa fluida, hai piedi eccezionali, si vede che sai usare un mezzo potentissimo ma ti prego, fai prima le gare di categoria, divertiti tanto, l'atletica non è il

nuoto o la ginnastica, fretta non deve essercene, il futuro e tutti noi possiamo aspettare ancora un altro po'. Con affetto,

Manuela Levorato

P. S. Sono sicura che il suo allenatore farà un gran bel lavoro!

Un po' di numeri

60 metri - 2025

7.19	Ancona	8-2
7.23	Ancona	18-1
7.27	Bergamo	12-1
7.31	Bergamo	12-1
7.35	Ancona	18-1
7.43	Ancona	8-2

60 metri - 2024 (allieve)

7.27	Bergamo	18-2
7.27	Bergamo	25-2
7.31	Bergamo	25-2
7.34	Bergamo	18-2

Corre l'atletica e non solo in pista

Sempre più numerosi i brand sportivi che creano loro organizzazioni, complete di location, tecnici, fisiatristi e che possono disporre di fondi ragguardevoli. Senza contare il forte richiamo delle università Usa. Domanda: esiste un dialogo fra la nostra struttura tecnica e quella di queste realtà?

Franco Angelotti

A livello mondiale l'atletica leggera sta vivendo una rapida e radicale trasformazione, con il rischio concreto che diventi un tsunami impossibile da gestire. La spinta innovativa nel nostro sport sembrava essersi fermata ai tempi di Primo Nebiolo, anzi, forse regredita. Qualcosa sta cambiando e non è detto sia tutto positivo.

Nel nostro Paese per molti atleti vi era l'obiettivo di accedere ai Gruppi Sportivi Militari, società benemerite perché forniscono stipendio e per i meno ambiziosi una possibilità di lavoro futuro, ma ricalcano gli schemi di uno sport che risale ai tempi della vecchia Unione Sovietica con una forma d'assistenzialismo di Stato, mentre le tradizionali società sportive spesso arrancano con bilanci in rosso ed una burocrazia che la recente Legge sullo Sport ha solo amplificato, responsabilità anche di Fe-

Rimborsi alle società rivisti al ribasso

Brutta sorpresa per le società che dopo aver a lungo atteso i rimborsi (parziali ovviamente) chilometrici per le trasferte in alcune manifestazioni federali del 2024 li hanno visti arrivare decurtati, alla richiesta di spiegazioni la risposta è stata: "L'importo è inferiore in quanto, oltre alla franchigia di 100 km., è stato effettuato per tutte le società un taglio di circa il 14,2% per rientrare nel budget stanziato". Intanto delle graduatorie della Classifica Performance e relativi premi nessuna notizia si è ancora palesata. No comment!

TREK.

derazioni Sportive e CONI che non hanno saputo far arrivare con forza i loro contributi di proposte ed idee. Da troppi anni manca una vera politica di valorizzazione dei club "civili", qualche pacca sulle spalle e tante parole soprattutto in coincidenza con gli appuntamenti elettorali.



Yeman Crippa, ha recentemente firmato un contratto per una società, di cui fanno parte anche la Cavalli e Pietro Riva., Foto Fidal / Grana.

Come spesso accade nell'economia anche nello sport, e nell'atletica in particolare, le novità giungono da oltre oceano e stanno planando con rapidità in Europa e nel resto del mondo.

Dagli USA è partita la grande onda.

Prima le Università che hanno aperto con ricche borse di studio le porte ad atleti provenienti da altre nazioni, occasione importante per una crescita sociale e culturale per i giovani, che consente gli studi universitari a costi quasi azzerati, ed al contempo la pratica sportiva con impianti di qualità anche se non sempre i tecnici sono di pari livello. Purtroppo la programmazione agonistica spesso non coincide con le esigenze nazionali. L'anno sportivo inizia ad agosto con i cross e termina a fine maggio, sarebbe perfetto per affrontare gli impegni più importanti nel nostro Paese, peccato che talvolta gli atleti arrivino "bolliti" da tantissime competizioni e con qualche infortunio di troppo.

Domanda: essendo molti di questi atleti giovani, prevalentemente della categoria under 23 esiste un dialogo fra la struttura tecnica nazionale e quella delle Università USA?

Ma la vera onda alta è un'altra!

Sono sempre più numerosi i brand di marchi sportivi (in particolare calzature) che stanno creando loro organizzazioni complete di location, tecnici, fisiatristi, valutatori ecc. arrivando a diversificare le sedi dove operare (altura, strutture al caldo durante i mesi invernali ecc.) e che possono disporre di budget importanti. Ovviamente non può mancare il vero protagonista del progetto: l'atleta.

Già ora negli USA atleti di buon valore tecnico (con preferenza per il settore mezzofondo) entrano in questi team spesso sparendo dai radar di controllo di società e federazione, e la gestione viene accentrata dal brand sportivo e dal manager. Da quanto ci risulta la richiesta è talmente elevata che la disponibilità d'accesso è quasi totalmente esaurita.

Così si verifica che alcuni atleti top migrano dal natio Paese verso gli USA, ufficialmente solo per scelta tecnica, il caso vuole che i nuovi coach, molti esperti e di alto livello, fanno riferimento a marchi sportivi.

L'onda sta arrivando e anche in Europa dove stanno nascendo nuovi centri d'allenamento similari. Sia chiaro non c'è niente di vietato o di negativo in questi team, ma non sarebbe meglio se il tutto avvenisse in sinergia con le Federazioni e i Club degli atleti?

La riflessione è se non sarebbe opportuno che la Federazione Internazionale e quella Nazionale affrontassero la situazione intavolando un confronto costruttivo con varie parti interessate. L'aspetto positivo è che oltre ai ritorni commerciali e d'immagine per le aziende vi è già ora un importante benefit economico per gli atleti che finalmente anche nell'atletica riescono a monetizzare le loro performance, ma che altro?

Non facciamoci travolgere dall'onda, ma proviamo a calvarla con disponibilità e visione verso il futuro!

Quante belle facce...



Giordano Musso.



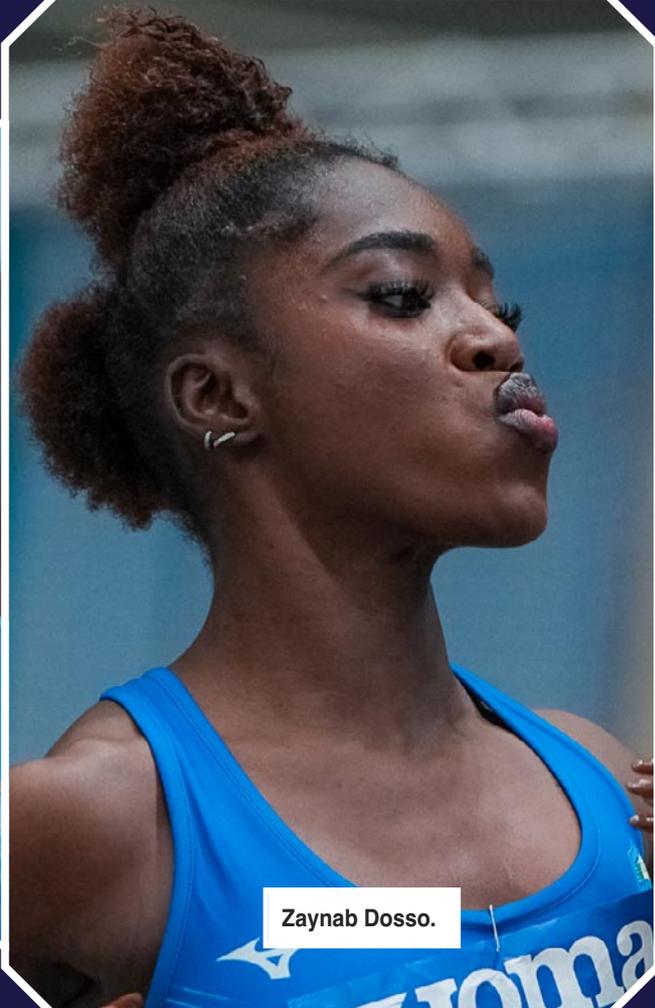
Daisy Osakue.



Zane Weir.



Leonardo Fabbri.



Zaynab Dosso.



Roberta Bruni.